

GUERRA DI SUCCESSIONE POLACCA

SCHEMA INTRODUTTIVA

La guerra di successione polacca fu un grave contenzioso che coinvolse le maggiori potenze europee dal 1733 al 1735. Prima di addentrarci nelle dinamiche di questo conflitto, bisogna ricordare che nel XVIII secolo la politica che si tentava di adottare era una politica dell'EQUILIBRIO. Occasioni per lo scoppio di conflitti sono i problemi dinastici e le questioni delle successioni al trono. Le guerre inoltre non servono ad annientare i nemici, ma ad evitare che un singolo stato possa stabilire la sua egemonia su tutta l'Europa.

La guerra di successione polacca prese avvio dalla morte del re Augusto II della dinastia Wettin. Subito le grandi potenze si interessarono al "caso polacco". Nel caso della Polonia, l'interesse delle grandi dinastie europee, era quello di installare sul trono un monarca "sotto tutela", così da poter garantire certe alleanze e che orientasse il suo regno in certe zone d'influenza piuttosto che in altre.

Cmq l'importanza di questa guerra sta nel fatto che ridisegna l'equilibrio europeo e italiano infatti essa segna la conquista borbonica del mezzogiorno e con l'invasione della Lombardia da parte delle truppe franco-piemontesi si interrompe momentaneamente l'egemonia asburgica. Inoltre quando l'Europa entra nella guerra di successione polacca si arresta il movimento politico riformatore che si stava avviando con gli austriaci. Ciò vale soprattutto per alcuni Stati Italiani, come a Napoli, dove si arrestano le riforme che prevedevano la creazione del banco nazionale o come in Lombardia, infatti a Milano si arrestò il lavoro di censimento della proprietà terriera.

Fatta questa breve premessa, noi nel nostro lavoro abbiamo cercato di analizzare diversi aspetti della guerra di successione polacca, ponendoci alcuni interrogativi:

-Qual era la situazione della Polonia nel XVIII secolo?

-Perché le grandi potenze avevano interesse per la successione polacca?

Abbiamo poi cercato di delineare un quadro della questione lorenese, analizzando l'intervento diplomatico francese. Nella parte finale ci siamo poi soffermati sulla situazione degli stati italiani.

L'anomalia della Polonia

Le vicende della Polonia rappresentano un caso anomalo nel quadro degli eventi politico-costituzionali "dell'Europa delle Monarchie." Nel corso del Cinquecento il potere dell'aristocrazia terriera conobbe un forte rafforzamento: nel 1505 i sovrani cedettero al *Sejm* (assemblea dei nobili) il potere legislativo e nel 1572 con la scomparsa dell'ultimo sovrano della dinastia Jagellone, lo stesso Sejm elesse il nuovo sovrano nella persona di Enrico di Valois (poi Enrico III re di Francia), che approvò i cosiddetti *Articoli Henriciani*, che riconoscevano alla nobiltà autonomia politica, il diritto di eleggere il sovrano e la libertà di culto per i non cattolici. La fine di Sigismondo Augusto e l'inizio della monarchia elettiva mettevano così il potere regio alla mercé della nobiltà e degli intrighi delle potenze europee.

Al centro degli assetti politici e istituzionali della Polonia non furono più la dinastia e i poteri del sovrano ma l'assemblea dei nobili dove accanto ai magnati, grandi proprietari di feudi, sedeva una forte rappresentanza della piccola nobiltà (szlachta), divisa al proprio interno. Lo stesso diritto di elezione del sovrano divenne uno strumento di contrattazione, corruzione, pressione e intervento a favore di questo o quel candidato alla corona

polacca da parte delle potenze straniere. A rendere instabile la situazione contribuiva il cosiddetto *liberum veto*, cioè il diritto di ciascun membro del Sejm di opporsi e di bloccare ogni deliberazione che non riscuotesse l'unanimità dell'assemblea.

Il regno polacco costituiva uno dei più vasti stati dell'Europa orientale. Con una nobiltà sempre più decisa a difendere i propri privilegi e contraria ad un forte potere del governo, ebbe facile sopravvento la politica delle tre grandi potenze confinanti: l'Austria, la Prussia e la Russia che imposero come re Augusto II di Sassonia 1697-1733. Ogni passaggio di regno ed elezione del sovrano apriva una crisi internazionale e scatenava la competizione tra le grandi potenze, soprattutto Austria e Francia che si preoccupavano di mantenere un asse privilegiato di rapporti con quella grande realtà statale e militare dell'Est europeo. Questa situazione cominciò a mutare a inizio del Settecento quando Pietro I spinse il suo esercito e la sua diplomazia fuori dai confini della Russia, verso Occidente. Questa azione in Polonia ebbe diversi effetti: Augusto II fu bloccato in ogni progetto di rafforzamento dello Stato e fu tenuto sotto un vigile e soffocante controllo frutto dell'alleanza tra Pietro il Grande e Federico Guglielmo I di Prussia diventato nel 1732 un accordo a tre (*Trattato delle tre Aquile nere*) con la partecipazione della monarchia asburgica.

La morte di Augusto II nel 1733 mise alla prova questa intesa. Furono proposte due candidature: quella di Stanislao Leszczyński, appoggiato dalla Francia (la figlia Maria aveva sposato Luigi XV) e dalla dieta polacca e quella di Augusto III di Sassonia appoggiato da Austria e Russia che volevano evitare la nascita di un'alleanza franco-polacca.

Le motivazioni dell'appoggio di Stanislao Leszczyński da parte della Francia di Luigi XV sono molteplici. La prima motivazione verte, anzitutto, sul legame di parentela tra Stanislao e Luigi XV, in quanto il primo è suocero del sovrano francese e, dunque, molti sono i benefici di cui la Francia può godere se si provvede a far diventare Stanislao nuovo sovrano polacco. Inoltre, in Francia si vuole dar luogo ad una rinnovata politica estera per poter riacquisire un grande ruolo egemonico a livello europeo. Nell'ambito decisionale di tutte queste dinamiche gioca un ruolo di grande importanza il Ministro degli Esteri Chauvelin, il quale mira al totale coinvolgimento della Francia nella vicenda polacca per esaudire un obiettivo specifico: strappare buona parte dei territori italiani agli Asburgo. Al contrario, il Primo Ministro francese, il Cardinale Fleury, vuole evitare che la Francia si immetta in questi fatti. Alla fine, però, molto più convincenti appaiono i propositi di Chauvelin.

La Francia beneficia di due importanti alleanze. Una di queste alleanze è quella creata con il Regno di Sardegna, sul cui trono vi è Carlo Emanuele III di Savoia. Questa alleanza, suggellata tramite il Trattato di Torino (settembre 1733), concede ai Savoia la possibilità di espandere i propri domini italiani. L'altra alleata della Francia è la Spagna di Filippo V ed Elisabetta Farnese, poiché i sovrani spagnoli sperano di poter riacquisire i territori italiani precedentemente persi da conferire ai due figli, Carlo e Filippo. Gli accordi tra Francia e Spagna vengono sanciti nel Trattato dell'Escorial (novembre 1733).

La candidatura di Federico Augusto è, invece, sostenuta dall’Austria, dalla Russia e dalla Prussia. L’obiettivo di questo sostegno è quello di evitare la formazione di uno Stato filo-francese nella parte centrale del continente europeo, situazione che si può concretamente verificare se Stanislao riesce a diventare il nuovo Re di Polonia. Austria e Russia, non la Prussia che rimane esclusa, firmano la Convenzione di Varsavia (agosto 1733), tramite la quale si impegnano ad imporre sul trono polacco Federico Augusto, poi divenuto Augusto III.

Altre potenze protagoniste dello scenario settecentesco europeo, invece, optano per la neutralità rispetto alla questione della successione polacca. Rimane neutrale l’Inghilterra, dove prevalgono le attente considerazioni del pacifista R. Walpole, importante esponente politico e Ministro inglese, il quale si preoccupa di mantenere i punti definiti precedentemente nel Trattato di Utrecht (1713). Walpole teme, inoltre, che l’impegno in questa guerra polacca provochi troppe difficoltà economico-finanziarie, oltre che compromettere i buoni rapporti commerciali vigenti tra l’Inghilterra stessa e la Spagna, se la prima decide di schierarsi contro quest’ultima. Neutrali rimangono anche le Province Unite, il Regno di Svezia e l’Impero Ottomano.

Il concreto svolgimento militare della guerra di successione polacca dura dal 1733 al 1735, anno in cui cominciano i preliminari per la pace. Infine, a differenza di quanto si può pensare, gli scontri militari scaturiti dall’avvio di questa guerra non avvengono tanto sul territorio polacco, il quale fu poco coinvolto, bensì su altri territori: in Renania; in Lorena e in Italia, ambedue, quest’ultime, terre oggetto di contesa tra le potenze europee intervenute nella guerra di successione polacca.

La questione lorenese.

Il fronte lorenese è stato uno dei punti centrali della Guerra di Successione polacca. Di fondamentale importanza fu l’intervento militare e diplomatico pianificato dal ministro francese Fleury, che prevedeva:

- l’occupazione della Lorena (1733). Questa operazione mirava ad acquisire «una moneta di scambio da far valere nelle trattative con l’Austria»¹;
- l’utilizzo strategico degli elementi dinastici.

Nel 1735 iniziarono le trattative segrete tra Francia e Austria (i cosiddetti Preliminari di Vienna). L’opportunità per preparare gli accordi veniva fornita dall’annunciato matrimonio tra Francesco Stefano III di Lorena e Maria Teresa d’Austria (che si sarebbe celebrato nel 1736). Quindi, per evitare che la Lorena cadesse sotto l’influenza dell’Impero asburgico, la Francia riconosceva la *Prammatica Sanzione*² nei confronti dell’Austria e propose, inoltre, di assegnare a Stanislao Leszczyński la Lorena. Di conseguenza, Francesco Stefano veniva designato alla successione nel Granducato di Toscana.

¹ Cfr. AA.VV., *La storia. Il Settecento: l’età dei lumi*, vol. 9, UTET, Novara 2007, p. 56.

² Si tratta di un documento, ratificato nel 1713 da Carlo VI d’Asburgo, che aboliva la legge salica, in modo tale da consentire alla figlia primogenita Maria Teresa di salire al trono dopo la sua morte, senza aprire alcuna crisi dinastica (cfr. A. Musi, *Le vie della modernità*, Sansoni, Milano 2010, p. 299).

Le trattative si conclusero con :

- la Pace di Vienna del 1738;
- la Pace di Parigi del 1739.

Questi accordi ebbero come conseguenze:

- l'entrata della Lorena nell'orbita francese dopo la morte di Stanislao Leszczyński.
- il rafforzamento dei confini francesi sul Reno;
- il successivo ribaltamento delle alleanze. Si cominciarono, infatti, a porre le basi per un avvicinamento tra Austria e Francia, che diventerà molto più concreto dopo la Guerra di Successione austriaca e che sarà suggellato nel 1770 con il matrimonio tra Maria Antonietta d'Asburgo e il delfino di Francia, il futuro Luigi XVI.

Infine, le trattative miravano anche a stabilire un equilibrio sul fronte italiano.

Il Fronte Italiano

Il territorio italiano fu teatro della guerra di successione polacca. La Spagna approfittò di questo conflitto per recuperare i territori italiani persi alla fine della guerra di successione spagnola. Vi furono due importanti trattati: il trattato di Torino firmato il 26 settembre 1736 e il trattato di Escorial firmato il 7 novembre del 1733. Il primo fu un accordo segreto tra il Regno di Francia e Carlo Emanuele III re di Sardegna. La Francia prometteva a Carlo Emanuele il Ducato di Milano in cambio di aiuto militare nella guerra di successione polacca permettendo il passaggio delle truppe francesi sul proprio territorio e fornendo assistenza contro l'Austria. Il secondo, detto anche Patto di Famiglia, fu una alleanza fra i Borbone di Spagna e i Borbone di Francia. La Spagna sperava di poter ottenere di nuovo Napoli e la Sicilia e di stabilire il dominio su Parma e sulla Toscana alla morte di Gian Gastone, l'ultimo dei Medici. I due trattati crearono molta tensione fra gli alleati in quanto l'accordo dell'Escorial era in contraddizione con gli impegni presi a Torino con Carlo Emanuele III. Il Savoia temeva l'accerchiamento borbonico a i danni dello Stato sabauda, tuttavia non ruppe l'alleanza. Le principali fasi del conflitto in Italia furono: la rapida conquista di Milano, dove entrò trionfalmente Carlo Emanuele III di Savoia, da parte delle truppe franco-piemontesi nel dicembre del 1733. Le stesse in seguito conquistarono anche Parma e Guastalla. Tra la primavera e l'estate del 1734 l'esercito spagnolo conquistò Napoli, quindi l'intera Italia meridionale, e infine la Sicilia. L'Austria voleva impedire la nascita di uno stato filo-francese nel centro dell'Europa ma allo stesso tempo era interessata ad ottenere il riconoscimento della Prammatica Sanzione, pertanto avviò delle trattative segrete con la Francia che portarono alla Pace di Vienna del 1738. In Italia si venne a creare un "sistema a tre": Il regno di Napoli e la Sicilia furono affidati a Carlo di Borbone figlio di Filippo V di Spagna. L'Austria perdeva il Regno di Napoli e la Sicilia, ma manteneva la Lombardia e guadagnava il Gran Ducato di Toscana, assegnato a Francesco di Lorena marito di Maria Teresa d'Austria. Carlo Emanuele III di Savoia acquistava il Novarese, Tortona e le Langhe.

Elaborato svolto da :

Scibetta Giuseppa

Guercio Giorgia

Giacalone Ilenia

Vullo Gessica

Scognamillo Giusi